

GIORNATA DI STUDIO

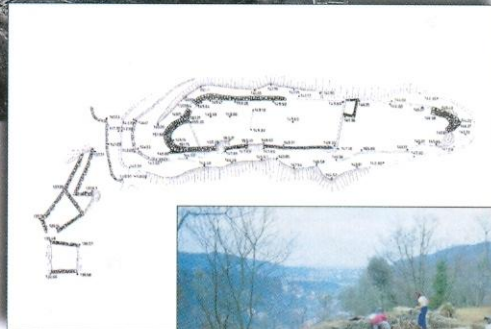
Città di Rapallo

Istituto Internazionale
di Studi Liguri
sez. Tigullia

L'INCASTELLAMENTO IN LIGURIA X - XII secolo

Bilancio e destini di un tema storiografico

Rapallo, 26 aprile 1997



ATTI

BORDIGHERA 2000

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
ATTI DEI CONVEGNI
IV

L'INCASTELLAMENTO IN LIGURIA
X – XII secolo

Bilancio e destini di un tema storiografico

Atti della Giornata di Studio
Rapallo, 26 aprile 1997

A cura di FABRIZIO BENENTE

Con il patrocinio della Città di Rapallo

BORDIGHERA
2000

La Giornata di Studio tenutasi a Rapallo il 26 aprile 1997 ha costituito un momento di incontro e dibattito tra i ricercatori che, operando in seno all'Università di Genova, alla Soprintendenza Archeologica della Liguria, all'Istituto Internazionale di Studi Liguri e all'Istituto di Storia della Cultura Materiale, hanno affrontato le tematiche dell'incastellamento in Liguria, occupandosi di analisi delle fonti testuali e di analisi delle fonti materiali.

L'organizzazione scientifica e logistica è stata curata dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, mentre il Comune di Rapallo, anche alla luce della disponibilità e del fondamentale supporto prestato alle ricerche in corso sul territorio e, in particolare, agli scavi del castrum Rapallinum e del castrum Lasaniae ha proposto di ospitare il dibattito nei locali del Palazzo Comunale e ha accettato di contribuire alla pubblicazione degli Atti. Ringrazio, a tale proposito, il Sindaco, Roberto Bagnasco e l'Amministrazione del Comune di Rapallo.

Oltre a quanti hanno partecipato alla Giornata di Studio, desidero ringraziare il prof. Riccardo Francovich (Università di Siena), la prof.ssa Maria Luisa Ceccarelli Lemut (Università di Pisa) e la prof.ssa Colette Dufour Bozzo (Università di Genova), per aver portato il loro contributo alla discussione dei dati nel corso della tavola rotonda conclusiva. Durante la preparazione dell'incontro di Rapallo, ho potuto proficuamente confrontare e discutere i dati delle mie ricerche con la dott.ssa Monica Baldassarri (Università di Pisa), con la dott.ssa Aurora Cagnana (Iscum), con il dott. Marco Biagini (Università di Genova), con il dott. Franco Campus (Università di Sassari).

L'edizione di questo volume è stata possibile grazie alla generosa collaborazione di studiosi e amici attivi, a diverso titolo, nell'Istituto Internazionale di Studi Liguri. Ringrazio Renato Lagomarsino e Giovanni Mennella per il sostegno durante la preparazione della giornata di studio. Tiziana Garibaldi e Valentina Parodi per la fattiva e continua collaborazione all'organizzazione dell'incontro di Rapallo e alla redazione degli Atti. Tutti i partecipanti alla campagna di scavo 1997 del Castello di Rivarola e, in particolare, per la disponibilità e l'aiuto prestati in occasione della Giornata di Studio: Alessandro Panetta, Roberto Corrigan, Valeria Repetto, Andrea Crosetti e Anna Marra.

Un sentito e particolare ringraziamento al prof. Carlo Varaldo, Direttore Scientifico dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, per la fiducia, i suggerimenti ed i consigli dispensati durante l'impostazione e l'organizzazione scientifica di questa Giornata di Studio.

Genova, 30 ottobre 2000

FABRIZIO BENENTE

INDICE

ROBERTO BAGNASCO <i>Saluto del Sindaco</i>	9
RENATO LAGOMARSINO <i>Introduzione</i>	11
GIOVANNI MENNELLA <i>Presentazione</i>	13
FABRIZIO BENENTE <i>L'incastellamento in Liguria. Bilancio di un tema storiografico</i>	17
TIZIANO MANNONI <i>L'archeologia dei Castelli condotta in Liguria negli anni '60 e '70</i>	71
ROMEO PAVONI <i>Il problema dell'incastellamento in Liguria nei secoli X-XII</i>	81
GIOVANNI MURIALDO <i>La riorganizzazione signorile del territorio tra XII e XIII secolo: Incastellamento e decastellamento nel Finale</i>	101
CARLO VARALDO <i>Incastellamento e popolamento nel Savonese</i>	131
AURORA CAGNANA <i>I palazzi fortificati del vescovo di Genova fra IX e XI secolo</i>	163
ALESSANDRA FRONDONI - FABRIZIO BENENTE - TIZIANA GARIBALDI <i>Lo scavo del castello di Rivarola. Notizie Preliminari delle campagne di scavo 1996/97</i>	181
AURORA CAGNANA - JUAN ANTONIO QUIRÒS CASTILLO <i>Incastellamento e popolamento nell'area di Ceula-Levanto (SP)</i>	217

ROBERTO BAGNASCO

SALUTO DEL SINDACO DI RAPALLO

Molto brevemente, anche perché mi sembra che la giornata sia particolarmente importante ed intensa, ringrazio la Sezione Tigullia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri per aver voluto organizzare qui a Rapallo questo Convegno. Ringrazio l'amico Giovanni Mennella, che non manca di stimolare le amministrazioni ad interessarsi a queste problematiche. E ringrazio soprattutto, per la sua presenza nella nostra sede ufficiale, la Soprintendente Dott.ssa Giuseppina Spadea. Ovviamente ringrazio anche tutti gli intervenuti, e soprattutto mi fa molto piacere che gli interlocutori siano un gruppo di giovani, altamente qualificati, delle Università di Genova e di Pisa.

E' molto bello che questa sala consiliare non sia solo luogo di discussioni e, talvolta, di sterili polemiche, ma offra anche momenti di accrescimento culturale per tutto il territorio; perché lo studio di queste tematiche storiche contribuisce a comprendere non solo il passato, ma anche il nostro futuro prossimo, e ciò è un fatto estremamente importante.

L'Amministrazione di Rapallo è particolarmente sensibile a queste tematiche; noi, da parte nostra, abbiamo cercato di fare, molto modestamente, quello che potevamo, per essere di supporto a chi si interessa di questi problemi. L'impegno che oggi ci sentiamo di prendere è di contribuire a pubblicare gli Atti di questo Convegno, perché le parole si dimenticano facilmente anche se sono importanti e positive. In questo senso, assumendocene l'impegno, riteniamo di portare un contributo a questi studi, che sono sicuramente molto interessanti.

Ho avuto recentemente la fortuna, grazie all'amico Lagomarsino, di salire al castello Rapallino, dove, devo ammettere, non ero mai andato prima. E' stata un'esperienza molto bella, perché lassù ho potuto incontrare altri amici della Fontanabuona, e noi sappiamo che i collegamenti fra Rapallo e la Fontanabuona sono sempre stati croce e delizia del nostro territorio. Mi auguro che anche il castello Rapallino, con l'analisi storica relativa, possa perciò portare qualche contributo a un secolare e importante problema. Non voglio farvi perdere altro tempo. Con molta simpatia ed amicizia vi auguro un buon lavoro.

RENATO LAGOMARSINO

INTRODUZIONE

Le ragioni per cui la Sezione Tigullia dell'Istituto di Studi Liguri e l'Istituto di Storia del Medioevo e dell'Espansione Europea dell'Università di Genova hanno ritenuto di organizzare questa Giornata di studio saranno enunciate dal prof. Mennella, dal prof. Varaldo e dal dott. Benente. A me preme - dopo aver rivolto un doveroso e cordiale saluto a quanti sono presenti - dire "come" siamo arrivati a questo convegno, il primo, a quanto mi risulta, che mai sia stato organizzato in Liguria sul problema dell'incastellamento.

All'origine c'è la costituzione, in seno alla "Tigullia", del Gruppo Ricerche, formato da neolaureati e laureandi accomunati dall'interesse per l'approfondimento delle tematiche storiche locali attraverso soprattutto l'archeologia. Costituitosi nel 1993, il Gruppo intraprese, nel 1994, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica della Liguria, una campagna di ricognizioni sul territorio soffermando l'attenzione su alcuni siti di particolare interesse, caratterizzati dalla presenza di resti di edifici religiosi o di strutture difensive.

L'azione che è stata portata sistematicamente avanti negli anni successivi, dal '95 ad oggi, e che è destinata a proseguire, ha riguardato - salvo qualche altro intervento di limitata entità - il castello di Rivarola in comune di Carasco, il castello Rapallino, sul crinale tra Rapallo e la Val Fontanabuona, e il villaggio abbandonato di Pian dei Costi, forse la medievale *Durbula*, in comune di Borzonasca. La fiducia concessaci dalla Soprintendenza (e doverosamente devo ringraziare la dott.ssa Giuseppina Spadea e la dott.ssa Alessandra Frondoni, che onorano con la loro presenza questo convegno), nonché l'opera non solo preziosa e qualificata, ma anche prestata a titolo volontaristico e gratuito, del dott. Benente, dei componenti del Gruppo Ricerche e di numerosi studenti dell'Università di Genova, unita al sostegno finanziario di volta in volta concesso dalla Provincia di Genova, dai comuni e dalle comunità montane competenti per territorio, hanno consentito di svolgere un programma ben preciso.

Questo programma ha avuto, per ora, il suo momento conclusivo nello scavo del *castrum Rapallinum*; ed a questo proposito debbo pubblicamente sdebitarmi, a nome della “Tigullia”, con il sindaco Roberto Bagnasco, l'assessore alla cultura Di Antonio, il consigliere e storico di Rapallo Pier Luigi Benatti e con i loro collaboratori Maria Angela Bacigalupo ed Emilio Carta, che hanno dato tutta la loro disponibilità per la realizzazione dell'iniziativa.

Per il Rapallino mi sia concesso di ricordare che nell'ormai lontano 1956, dopo aver individuato il sito volli intraprendere, incoraggiato dall'allora presidente della “Sezione Tigullia”, lo studioso rapallese Pietro Berri, un limitato saggio di scavo che consentì di individuare il torrione meridionale e l'andamento delle mura. Credo di poter affermare che si trattò, per il Tigullio, del primo scavo archeologico in assoluto; che condussi secondo le tecniche stratigrafiche suggeritemi da Nino Lamboglia, con risultati che hanno trovato riscontro e conferma negli scavi appena conclusi.

Dopo quarant'anni esatti, riprese le ricerche, non soltanto sul Rapallino, e rivolta l'attenzione al fenomeno dell'incastellamento che ha caratterizzato il Levante genovese, è possibile, con questo convegno tenuto di proposito a Rapallo, affrontare le problematiche che ne derivano. Due ritengo siano particolarmente importanti: l'esame critico delle fonti e la loro correlazione coi risultati degli scavi; il consolidamento e la salvaguardia, ossia la conservazione nel tempo, delle strutture riportate alla luce.

Su di un terzo punto vorrei richiamare l'attenzione degli studiosi qui convenuti: quello della divulgazione e della corretta e tempestiva diffusione dei risultati delle ricerche (storiche e archeologiche) al fine di aggiornare la conoscenza della storia locale, tuttora ancorata a testi ottocenteschi del tutto o in gran parte superati. La “Sezione Tigullia” ha appena avviato il progetto didattico “storia – archeologia - ambiente” rivolto alle Scuole Medie, che si prefigge proprio questo. E' un primo tentativo sul quale bisognerebbe soffermarsi per avviare un discorso più ampio.

Concludo con un ringraziamento particolare al dott. Fabrizio Benente per l'impegno, veramente encomiabile, che ha dedicato agli scavi e all'organizzazione di questa Giornata di studio.

GIOVANNI MENNELLA

PRESENTAZIONE

Come vicepresidente della Sezione Tigullia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, e dopo le parole di chi mi ha preceduto non credo di avere molto da aggiungere; tuttavia, come rapallese e come insegnante universitario, voglio sottolineare l'importanza dell'occasione di questo incontro con due rapide osservazioni.

La prima riguarda l'argomento oggetto del nostro incontro. L'incastellamento medievale ligure, aspetto non secondario del più generale fenomeno che si verificò nella penisola fra il decimo e il tredicesimo secolo, è una tematica di quelle che, per la complessità dei problemi, esigono un costante aggiornamento di bilanci "*in itinere*". E la sua rilevanza non sfugge nemmeno a chi, come me, impegnato in altri, benché in fondo complementari interessi di studio, avverte il ruolo progressivamente crescente del Medioevo sia nello spazio universitario, sia in pubblicazioni e periodici non soltanto scientifici né esclusivamente dedicati all'ambito cronologico dell'"età di mezzo".

Come è naturale, l'accresciuto interesse e la curiosità, diffusi anche tra i profani acculturati (quelli che la vecchia pubblicistica era solita definire "persone colte"), comporta contestualmente la necessità di un adeguato impegno divulgativo da parte degli studiosi, e soprattutto da parte di quelli che insegnano le discipline giovani, come è appunto l'archeologia medievale. L'aver fra noi, oggi, alcuni fra i maggiori esponenti italiani di questa materia, rappresenta perciò il momento importante di un incontro scientifico, ma è insieme un'utilissima occasione che contribuisce allo sviluppo di una specifica metodologia didattica.

La seconda altrettanto breve osservazione riguarda il perché noi siamo qui a Rapallo e il perché vorremmo continuare a garantire anche in futuro la nostra presenza qui e non altrove. Rapallo è abbastanza nuova agli appuntamenti di carattere archeologico, per anni rimasti ai margini, se non del tutto ignorati nella programmazione delle sue iniziative culturali, peraltro spesso di eccellente profilo qualitativo. E' infatti innegabile (e sta a dimostrarlo la mia presenza ormai "storica" di testimone delle cose rapallesi), che per una serie di concause che sarebbe fuori luogo

spiegare adesso, la città ha privilegiato a lungo i settori letterari (con speciale riguardo alla letteratura moderna e contemporanea) e la musica classica.

E' un dato di fatto che negli anni Sessanta e giù di lì, per i giovani della mia generazione che in quei tempi frequentavano il liceo e l'università, e che pure apprezzavano quelle manifestazioni, ma avrebbero gradito alternarle con qualcosa di più diversificato, Rapallo purtroppo non offriva nient'altro: sul piatto c'erano solo conferenze "salottiere" di letteratura e concerti di musica da camera, le une e gli altri proposti con grigia monotonia ed esasperante sistematicità. O si mangiava quella minestra, dunque, o si saltava giù dalla proverbiale finestra, ma per un giovane della provincia di allora era impensabile e chimerico "saltare" nella grande Genova, e nelle ovviamente più ricche proposte dischiuse dal capoluogo.

Per fortuna però, gli appassionati di archeologia potevano contare su Chiavari e sulle "adunanze scientifiche" organizzate ogni tanto dalla sezione "Tigullia" dell'Istituto di Studi Liguri. Chi frequentava quelle riunioni, più simili a conventicole carbonare che a irrinunciabili appuntamenti tra appassionati (tanto sparuto, in genere, era il numero di chi partecipava) poteva apprendere le ultime novità nel campo dell'archeologia e della storia più antica della Liguria direttamente dalla voce dei protagonisti operanti sul campo, a cominciare dal "mitico" Nino Lamboglia; e gli eterni affamati di bibliografia fresca potevano ottenere le "dritte" buone dagli esponenti più giovani che giusto in quegli anni si stavano formando sotto la loro guida, e dalla cui scuola è venuta fuori, a sua volta, la generazione più giovane: proprio quella attuale, che oggi vediamo ben presente e numerosa in sala, quale coprotagonista della giornata di studio.

Sono passati più di trent'anni da questi ricordi, le generazioni si sono rinnovate alla pari degli interessi che adesso, articolati e ramificati in multiformi valenze, lasciano solo l'imbarazzo della scelta. Quindi, non credo di esagerare vedendo anche nell'odierno incontro rapallese uno dei tanti segni (e sperabilmente non ultimo) dell'avvenuto mutamento delle mentalità e dell'avvicinarsi delle persone. Peraltro, l'esordio ufficiale delle tematiche archeologiche nella mia città, al momento illustrate nelle loro componenti medievistiche, è da accogliere, come auspicio augurale di una presenza continuativa e aperta ad altri aspetti di studio e di ricerca

non più limitati alla sola, benché ricca tematica medievale. Sono tanti, infatti, gli argomenti da sviluppare o ancora rimasti sul tappeto, e spaziano (in un contenuto e cursorio esempio), dalla protostoria del Levante alla consistenza degli insediamenti romani, alla topografia storica e alle eredità toponomastiche: tutti capitoli di un libro bianco che in buona parte resta ancora da scrivere, ma che può trovare una scrivania e un tavolo di discussione ideali in altrettanti e analoghi “mini-convegni” che vorremmo tenere, a scadenza periodica, appunto sempre qui a Rapallo, luogo di convergenza obbligata nella Liguria di Levante per la sua centralità logistica e per il suo passato storico, ma anche per la disponibilità e la sensibilità concretamente dimostrate da chi oggi amministra questo Comune.

Il ritrovarsi a scadenze più o meno fisse a discutere in una sala per “fare storia” sulle vicende della Liguria orientale, non solo è un appuntamento fra studiosi, “addetti ai lavori”, cultori appassionati e partecipi curiosi, ma, in fondo, rappresenta un altro dei tanti modi di valorizzarne le componenti territoriali, nella considerazione, crediamo condivisa da tutti, che anche l’archeologia e i suoi problemi costituiscano un aspetto non secondario di intelligente promozione turistica.